

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**L'Ema: valutare i rischi**  
Controlli sui farmaci  
contro il raffreddore  
di **Laura Cuppini**  
a pagina 19

**Il Giorno del ricordo**  
Mattarella e le foibe:  
la verità rende liberi  
di **Marzio Breda**  
a pagina 18

**Modenantiqvaria** in contemporanea:  
XXXVI Mostra di Alto Antiquariato  
**PETRA**  
SCULPTURA  
**11-19 febbraio**  
www.modenantiqvaria.it  
organizzazione:  
ModenaFiere

## Il Consiglio di Bruxelles favorevole al contenimento dei flussi: più protezioni ai confini. Sì agli aiuti nei settori strategici

# Migranti, l'Europa decide la stretta

Meloni: «Fatti passi avanti. Da Macron un errore politico, non esistono Paesi di prima classe»

FESTIVAL, STASERA LA FINALE

Amadeus  
e la politica:  
gli ascolti  
fanno da scudo

### COSA CONTA DAVVERO

di **Federico Rampini**

**I**l resto del mondo non si agita per l'ennesima querelle franco-italiana. Visti da Washington, Pechino o Mosca, dispetti ripicche e gelosie attorno alle fughe in avanti della coppia Macron-Scholz sembrano un *déjà vu*, e abbastanza irrilevanti. Il motore franco-tedesco dell'Unione è in uno dei punti più bassi della storia. A un anno dall'invasione russa dell'Ucraina, la coesione degli europei è stata possibile soprattutto per il lavoro di cucitura dell'America. Nessuno dimentica che Macron aveva dichiarato la «morte cerebrale della Nato», poi si era voluto accreditare come mediatore con Putin ricavandone solo umiliazioni. Scholz subito dopo l'invasione annunciò una svolta storica nella politica tedesca della difesa, il mese scorso ha dovuto licenziare la ministra incaricata di realizzarla. Il governo italiano s'impermalisce per essere tenuto fuori dalle iniziative di una coppia che naviga in un mare di guai (l'ultima offesa è l'aver ricevuto Zelensky da soli, come se Macron-Scholz parlassero a nome di tutta l'Unione).

Non conta più di tanto, chi sia l'inquinato di turno a Palazzo Chigi: gli sgarbi di questo tipo furono inflitti tante volte e a prescindere dal colore politico dei governi, nostri o altrui.

continua a pagina 28

di **Francesca Basso, Federico Fubini e Marco Galluzzo**

**L'**Europa decide politiche più restrittive sui migranti. C'è la via libera di Bruxelles al contenimento dei flussi e a una maggiore protezione ai confini. Soddisfatta la premier Giorgia Meloni che parla di «passi avanti». E torna su Macron: il suo un errore politico.

da pagina 2 a pagina 5

LA POLEMICA VISTA DALL'ELISEO

### «Tanti inviti rifiutati»

di **Stefano Montefiori**

**Z**elensky che arriva alle 22. La cena in fretta. E l'Eliseo sorpreso per l'ira della Meloni. «Più volte è stata invitata e non è venuta».

a pagina 6

**GIANNELLI**

EUROPA UNITA

**SETTEGIORNI**

di **Francesco Verderami**

### Le cause segrete della contesa Roma-Parigi

**È** il risiko europeo del 2024 la causa dello scontro tra Meloni e Macron, che hanno idee diverse e confliggenti sui futuri assetti dell'Unione.

continua a pagina 6

di **Renato Franco e Andrea Laffranchi**



**I**l record di ascolti «uno scudo contro le pressioni della politica» dice Amadeus. Ospite Carla Bruni (nella foto con Colapesce e Dimartino): «Se sei cantante sogni questo palco. Sanremo è storico». Stasera la finale.

alle pagine 36 e 37

### Il sisma In salvo anche la madre. Sono 5 mila i bimbi senza più genitori



Yagiz, 10 giorni, recuperato dai soccorritori in Turchia dopo 90 ore passate sotto le macerie abbracciato alla mamma

### Novanta ore sotto le macerie: la favola del neonato Yagiz

di **Fulvio Fiano e Marta Serafini**

**L**a forza della vita nei pianti dei bambini strappati alla morte dalle macerie in Turchia e in Siria. Aya, che in arabo vuol dire miracolo, aveva ancora il cordone ombelicale. Yagiz, 90 ore stretto alla mamma. Ma sono 5 mila i bimbi rimasti senza genitori. alle pagine 12 e 13 **Marrone**

### Qatargate L'eurodeputato del Pd Arrestato Cozzolino L'accusa: è lui l'uomo del Marocco

di **Giuseppe Guastella**

**P**rima la perquisizione a Bruxelles, poi a Napoli. E quando la Finanza ha provato ad arrestarlo per il Qatargate, l'eurodeputato del Pd Andrea Cozzolino non c'era. Era in clinica. Poi il trasferimento in carcere.

a pagina 9

### Guerra Zelensky: sfida alla Nato Kiev: missili russi nello spazio aereo romeno e moldavo

di **Andrea Nicastro**

**D**ue missili russi hanno sorvolato lo spazio aereo della Moldavia e della Romania. Zelensky accusa: «È stata lanciata una sfida alla Nato». Per Kiev i razzi sarebbero partiti dal Mar Nero «e caduti poi in Ucraina».

a pagina 8

**Guerre, persecuzioni, foibe:**  
le cicatrici del confine orientale

**Adriatico amarissimo**

Dal **10 FEBBRAIO** in edicola

CORRIERE DELLA SERA  
la libertà delle idee

**IL CAFFÈ**  
di **Massimo Gramellini**

### Il virus che verrà

**Q**ual è il confine tra previdenza e allarmismo? Congedato il Covid alla chetichella, il direttore generale dell'Oms, vale a dire il ministro planetario della Sanità, ha appena lanciato in mondovisione un nuovo spavento: l'influenza aviaria ha fatto il salto di specie ed è passata dagli uccelli ai mammiferi, cominciando a infettare visoni, lontre, volpi e leoni marini. Per l'uomo il rischio è ancora basso, ma «dobbiamo prepararci a ogni evenienza». Il messaggio ferale è stato completato dal virologo Matteo Bassetti: «L'aviaria arriverà di sicuro e sarà una pandemia molto più mortale della precedente». Fino a tre anni fa non ci avremmo fatto nemmeno troppo caso, ma adesso la percezione collettiva del pericolo è cambiata. Ed è un bene nel male, per citare la

più bella canzone del Festival: è un bene perché ci si rivolge a una platea più ricettiva, ma è un male perché quella platea è diventata anche più scettica e al tempo stesso impressionabile. Perciò la comunicazione va maneggiata con cura.

Qualcuno dirà: è giusto che l'Oms alzi la voce, dal momento che gli uomini e gli Stati sono usciti dal Covid senza mutare di una virgola lo stile di vita che aveva favorito la diffusione del virus, a cominciare dalla pratica degli allevamenti intensivi. Ma un annuncio di questa portata andrebbe corredato da informazioni meno generiche, altrimenti rischia di essere interpretato come l'ennesimo «Ricordati che devi morire». Ma non me lo segno neanche più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PAURA DI SOFFIARTI IL NASO?**

**LETI balm REPAIR**

**FORMULA SPECIFICA PER NASO E LABBRA**

LETI SELLA www.sellafarmaceutici.it

30211  
9 771120 498008

## Abitare



**Icone** Da sinistra, in fondo: della collezione Decor, Senzafine di Mattia Bonetti, 2004; al centro: poltrona Elliptic, di Clementine Chambon, 2014, e tavolo con poltroncina 905, di Alberto Combi, 1970, collezione Contemporanei; a destra: in primo piano, Primavera, di F. Helg, in giallo, Gala e Margherita, di F. Albini, 1951, collezione Grandi Maestri, dietro, i relativi pezzi d'archivio

# Quegli intrecci di passato e futuro

A Lurago d'Erba apre il Museo Bonacina: 100 anni di arredi di giunco amati dai vip (tra cui gli Agnelli)

## Da sapere

● Il Museo Bonacina inaugura il 16/2 a Lurago d'Erba (CO): 600 mq e una galleria di 1000 mq in un edificio degli anni 60. Del marchio, fondato nel 1889, sono esposti pezzi dall'archivio storico, prototipi, studi,

Il colpo d'occhio è un unico grande ambiente separato da una scalinata: ai due lati sono disposti arredi e grandi oggetti in giunco intrecciato dalle forme armoniose, a volte inaspettate nella loro complessità e ricercatezza. Così si svelerà al visitatore dal 16 febbraio (noi l'abbiamo visitato in anteprima) il nuovo Museo Bonacina, a Lurago d'Erba. Una chicca per i cultori di questi arredi speciali, che nel tempo hanno fatto innamorare vip colti e sofisticati (i più noti, Gianni e Mirella Agnelli) e qui per la prima volta escono dall'archivio aziendale in cui sono sempre stati custoditi gelosamente. È il racconto di una storia che intreccia una famiglia alla manifattura innovativa di un materiale, il giunco, iniziata oltre cento anni fa e che prosegue brillantemente aperta al futuro. Come attesta Elia Bonacina, 32enne amministratore delegato, arrivato al giro di boa dei suoi 10 anni nell'azienda di famiglia e festeggiati simbolicamente con questa inaugurazione.

«Nel nostro archivio sono custoditi oltre un migliaio di arredi, molti dei quali non più in produzione, e non è stato facile decidere quali esporre», rivela Elia degli oltre due anni di gestazione del progetto. «Alla fine abbiamo scelto con il cuore. Sono pezzi legati emotivamente alla nostra famiglia, nati da designer importanti, allora agli inizi, come Zanuso, Albini, lo stesso Gio Ponti. Venivano in montagna con noi, frequentavano casa nostra. E hanno creato arredi ancora oggi best seller».

Pezzi famosi come le poltrone Gala e Margherita di Franco Albini, la Continuum di Gio Ponti e la Nastro di Joe Colombo sono messi a scandire il periodo d'oro del marchio — gli anni 50 e 60 — segnato dal de-



**Maestrie A** fianco, poltrona Primavera, 1967, di Franca Helg. A sinistra, due fasi di lavorazione



sign. Nel percorso del museo, a destra, inondate di luce, le loro versioni originali si affiancano a quelle moderne, identiche ma rese attuali da finiture colorate. Mentre sul lato sinistro, pezzi storici mai visti raccontano il marchio, calandolo nella genealogia familiare: «Ecco la chaise longue e le prime poltroncine che il mio bisnonno Giovanni, allora ventenne, creò trasportando nel-

l'arredo il concetto dell'intreccio delle ceste. La scommessa fu usare il giunco e il midollino, materiali provenienti dall'Asia, che lui conobbe per caso e di cui intuì il potenziale di resistenza e duttilità». Dalle prime forniture importanti per hotel di lusso, a quelle per cinema e stabilimenti balneari, i premi internazionali vinti, e quindi il successo. Grazie al figlio Vittorio e al cugino Pie-

**Passioni** A sinistra, Elia Bonacina su un dondolo-prototipo di G. Frattini e F. Bettonica (1964). Sotto, Gianni e Mirella Agnelli a St. Moritz (1988). (Fotoservizio Marco Scarpa)

rantonio, dagli anni 50 in poi la svolta è il sodalizio con i progettisti e la nascita di due società diverse: «La Vittorio Bonacina, che prosegue a esplorare con i designer il giunco, la Pierantonio Bonacina che invece introduce nuovi materiali come l'estruso, e diventa pioniera dell'outdoor». Due identità che, nel 2005, Elia unisce innescando uno scambio virtuoso: «Tutti i pezzi in collezione, inclusi gli storici, oggi hanno la versione da esterni», dice Elia mostrando, accanto al museo, lo showroom dove questa integrazione è tangibile.

Lavorazioni sempre uguali a se stesse da oltre un secolo, eppure nessun pezzo ha un'aria datata, anzi. Quale è il segreto? «Sperimentare sempre idee nuove. Con passione e determinazione», dice Elia, raccontando attuali e futuri progetti (un libro, collaborazioni con giovani designer, decoratori e artisti, arredi su misura per auto, aerei e yacht e molto altro). «Fondamentale è stata la scelta di rimanere una piccola azienda familiare. Che persegue la qualità massima puntando sulle persone, il vero valore di un'impresa»: Elia racconta come i loro 80 dipendenti (età media 30 anni) siano scelti da lui uno per uno, formati ma soprattutto motivati a sentirsi parte di un tutto. Perché sanno che quella loro abilità nel curare il giunco con il fuoco e il vapore, e nell'intrecciare a mano produrrà arredi ambiti da hotel da sogno e case importanti (riservatissime) in tutto il mondo. «Ecco, ora che il ricambio generazionale è compiuto, mi piacerebbe che il museo diventasse forza propulsiva, raccontando una storia radicata qui. Fedele a se stessa ma capace di aprirsi al futuro».

**Silvia Nani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



documenti, pezzi dei grandi maestri, oltre alla collezione decorativa, frutto della collaborazione tra Mario Bonacina e Renzo Mongiardino, Gae Aulenti e Mattia Bonetti. È visitabile su appuntamento.

# L'architettura spiegata ai bimbi? Questione di prospettiva

Due progettisti e un'illustratrice: un racconto (senza parole) dei luoghi che viviamo dagli anni 80 a oggi

## Il libro



● Libro «1», il primo edito da Matita, è curato dagli architetti Stefania Agostini e Luca Mostarda. Preordinabile dal 6 marzo sulla piattaforma Ulule.

L'architettura spiegata ai bambini. Da una nuova casa editrice veneziana, Matita, con una collana di silent book. Niente testi, solo illustrazioni pensate da architetti. L'idea è di Delphine Trouillard, francese trapiantata in Italia, che leggendo libri illustrati alle sue due bimbe si è accorta di come nessun le accompagnasse nella scoperta degli spazi del loro quotidiano. «Mi sono chiesta come raccontare i luoghi ai bimbi e ne ho parlato ad alcuni architetti che hanno trovato l'idea interessante» racconta.

Ad accettare la sfida sono Stefania Agostini e Luca Mostarda, dello Studio AmArchi-

itecture di Milano, insieme all'illustratrice francese Catherine Cordasco. «Per trasmettere i valori dell'architettura ai bambini abbiamo ragionato sulla tecnica rappresentativa — spiega Stefania — raccontando come, nella crescita del bambino, la variazione della sua altezza nel corso della sua vita possa fare vedere le cose in maniera diversa». Quindi il tema della prospettiva, così importante per l'architettura, diventa altrettanto importante per la storia del libro. A partire dal numero «1», per la cui pubblicazione il 6 marzo Matita lancerà un crowdfunding.

È proprio il punto di vista il contenuto di questo «libro a



rovescio» come lo definisce Luca. «Nella prima parte la prospettiva è dagli occhi del bambino verso gli occhi del genitore e nella seconda metà il bambino, diventato adulto, guarda da un altro punto di vista ciò che vedeva da picco-

**Sodalizio** Gli architetti Luca Mostarda e Stefania Agostini; a sinistra, un'illustrazione di Catherine Cordasco

lo». Per sottolineare il tempo che passa, le illustrazioni di Catherine Cordato hanno prima un'ambientazione anni '80, poi le situazioni, le immagini, i colori e gli oggetti diventano quelli degli anni 2000». Creando un dialogo tra le due generazioni, «per permettere a un genitore di oggi di raccontare al figlio come era il mondo quando lui stesso era bambino — aggiunge Stefania — usando l'architettura per raccontare, nelle diverse scene del libro, i cambiamenti a livello urbano, domestico e ambientale».

Un modo, quindi, per raccontare l'evoluzione del nostro Paese, ma «senza rappre-

sentare nel contesto architettonico edifici simbolo, identificativi di un luogo preciso — chiarisce Luca — in modo che chiunque possa immedesimarsi». Che è poi la stessa ragione della scelta del libro «muto», che diventa inclusivo abbattendo limiti linguistici. «Liberarsi del testo e proporre grandi affreschi da commentare, diventa un modo per raccontare mille storie — conclude Delphine —. Abbiamo voluto un contesto universale, una storia europea contaminata da ciò che vediamo ogni giorno, che possa parlare a più persone possibile».

**Ornella Sgroi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA